

IN EVIDENZA

- **Latte, il presidente della Cia scrive al coordinatore Di Gioia in vista della riunione tra le Regioni: “Rivedere le norme dei pagamenti accoppiati Pac”.** I requisiti di qualità introdotti dal Decreto del Mipaaf n.1566/2015 (articolo 5) rischiano di escludere molti e importanti prodotti italiani dall'accesso al sistema di pagamenti accoppiati della Pac per il settore del latte. La norma andrebbe quindi ridiscussa perché i parametri utilizzati per l'ammissibilità ai premi non tengono conto di alcuni fattori climatici e territoriali che intervengono sulle caratteristiche del prodotto ottenuto. È questo in sintesi il passaggio chiave della missiva che il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino ha inviato al coordinatore nazionale degli assessori regionali all'Agricoltura Leonardo Di Gioia, in vista dell'incontro tra le Regioni per discutere le problematiche del settore primario e le evoluzioni delle politiche comunitarie connesse. I requisiti contemplati dalla norma e che non sono indicatori imprescindibili della qualità intrinseca del latte -scrive Scanavino a Di Gioia- risultano però spesso difficili da raggiungere sia nelle aree di montagna, molto spesso territorialmente caratterizzate da areali produttivi Dop di eccellenza, sia nelle zone di pianura, specie quelle con particolari condizioni climatiche. Al contrario, è fondamentale che questi pagamenti supplementari, previsti dalla regolamentazione comunitaria per eventuali settori in difficoltà, siano corrisposti a tutti i produttori in regola con le normative cogenti, eliminando vincoli che finiscono per penalizzare alcune tipologie di aziende, in evidente contraddizione con gli stessi obiettivi di politica agraria unanimemente condivisi.
- **Frodi, la Cia plaude al sequestro dei carabinieri del Nas a Bari: “Serve chiarezza in etichetta su latte importato”.** Bisogna lavorare sulla trasparenza assoluta in etichetta, a partire dall'indicazione di origine della materia prima in tutti i prodotti lattiero-caseari. È stato questo a caldo il commento della Cia dopo l'operazione dei Carabinieri del Nas di Bari che, martedì 19 gennaio, hanno sequestrato 3 tonnellate e mezzo di cagliata di provenienza estera (tedesca e irlandese) in un caseificio della Murgia, in pessimo stato di conservazione e senza specifiche di legge. Sulla vicenda è intervenuto il presidente nazionale Dino Scanavino, che ha ribadito la necessità di combattere e contrastare il crescente mercato della contraffazione, le frodi di chi spaccia per “made in Italy” prodotti realizzati con cagliata straniera o utilizza latte in polvere nella produzione di derivati. Una necessità resa ancora più urgente in un momento in cui il rapporto fra il prezzo del latte alla stalla e il suo costo di produzione ha raggiunto livelli inaccettabili per gli allevatori. Il problema vero -ha sottolineato Scanavino- è conoscere l'origine del latte importato, che in Italia equivale a 8,6 milioni di tonnellate. D'altra parte, il settore lattiero-caseario è una colonna portante dell'economia agroalimentare nazionale con oltre 35mila aziende coinvolte. Solo attraverso un sistema di etichettatura chiara e trasparente, quindi, si possono tutelare i consumatori, consentendo loro di fare scelte d'acquisto realmente consapevoli, e al contempo si possono salvaguardare anche gli allevatori italiani, che ogni giorno lavorano per garantire la qualità e la salubrità del loro prodotto.

● **Commercio estero, per la Cia il record registrato dall'export agroalimentare nel 2015 deve essere un punto di partenza e non un traguardo.** Rispetto al totale delle merci, le esportazioni dei prodotti dell'agricoltura, dei cibi e delle bevande "made in Italy" sono cresciute mediamente il doppio sul mercato comunitario e oltre il triplo nei paesi extra-Ue. A rilevarlo è un'analisi della Cia sugli ultimi dati Istat del commercio estero. Sotto la spinta di vino, formaggi, salumi, pasta e ortofrutta, le spedizioni agroalimentari italiane hanno sfiorato (nel periodo gennaio-novembre 2015) i 34 miliardi di euro con Germania e Francia a farla da padrone in Europa. Sul mercato extra-Ue, invece, l'Istat ha confermato la performance positiva negli Usa, con oltre 3,3 miliardi di euro esportati. Il presidente nazionale Dino Scanavino, osservando i numeri sul commercio estero che avvicinano il record storico di 36 miliardi di export, ha sottolineato l'importanza della crescita trainata da mercati strategici, sia nell'area Euro sia negli Stati Uniti. In prospettiva, Scanavino ha poi evidenziato come il record dell'export agroalimentare debba rappresentare un punto di partenza e non, al contrario, essere visto come un traguardo, ma anche la necessità di un cambio di passo delle politiche per traghettare definitivamente le imprese agricole fuori dalla crisi. In tal senso, ha osservato il presidente della Cia, "sono urgenti risposte che vadano verso l'alleggerimento della burocrazia e la semplificazione, il riequilibrio dei rapporti di filiera, la remunerazione dei redditi delle aziende, la messa a punto di strumenti moderni per gestire le emergenze di mercato. Di pari passo, occorrono risposte efficaci sul fronte commerciale e diplomatico, a partire dalla risoluzione della crisi russa che sta penalizzando fortemente le nostre produzioni".

● **Maltempo, i campi pagano le "bizzate" del clima. La Cia ricorda il conto salato già pagato dal settore: 6 miliardi negli ultimi 8 anni.** Le temperature elevate di questo inverno anomalo stanno generato stravolgimenti produttivi nei campi. La combinazione di fioriture anticipate, gelate e piogge violente, si potrebbero tradurre in danni non indifferenti per il settore primario, che dal 2007 a oggi, per gli effetti combinati di maltempo e siccità, ha già pagato un conto di 6 miliardi di euro. A evidenziarlo è la Cia, manifestando preoccupazione per l'ennesimo repentino cambio di clima con possibili forti precipitazioni e gelate annunciate per queste settimane. Per sua stessa natura, l'agricoltura è forse, tra le attività economiche, quella maggiormente esposta e vulnerabile alle conseguenze dei cambiamenti climatici -ha ricordato la Cia-. Nonostante la produzione agricola abbia dimostrato negli anni una considerevole capacità di adattamento alle mutevoli condizioni meteorologiche, la velocità e l'incertezza dei mutamenti climatici in atto e attesi, rendono urgente uno sforzo maggiore in termini di prevenzione, adattamento e gestione (ex-ante) dei rischi che ne derivano. Impressiona -secondo la Confederazione- come il fenomeno dell'eccesso termico si sia tradotto in un costo di quasi 650 milioni di euro, e ben 2,9 miliardi siano stati i danni agricoli per la sola siccità. Inoltre, nella recente alluvione che ha devastato l'area vitivinicola del Sannio, quasi un quinto del conto complessivo dei danni è stato generato proprio dalle piogge di straordinaria violenza. Dal 2007 al 2015 alcune produzioni hanno registrato tagli delle rese fino all'80%. Ora questo conto già molto salato potrebbe crescere ulteriormente quest'anno, in particolare se, in questa particolare fase dei cicli produttivi, dovessero sopraggiungere gelate, neve e grandine. Nei campi è già allarme per alcuni frutti e per le piante ornamentali e c'è il timore concreto -ha avvertito la Cia- che il simbolo della Festa delle donne, la mimosa, ora nelle campagne nostrane in avanzato stato evolutivo, potrebbe anticipare di molto la fioritura e non essere così disponibile per l'8 marzo prossimo.

● **Servizio Civile, si riuniscono a Roma i 100 giovani impegnati nei progetti dell'Inac-Cia.** Una giornata sulle “esperienze e prospettive future” con i 100 giovani attualmente impegnati nei progetti di Servizio Civile dell'Inac in tutt'Italia. Questo il senso del secondo Incontro Nazionale sul Servizio Civile organizzato ieri dal Patronato della Cia a Roma all'Auditorium “Giuseppe Avolio”. I lavori sono stati aperti dal direttore generale dell'Inac, Corrado Franci, che ha rimarcato quanto oggi il Servizio Civile rappresenti “un'opportunità per tutti: per i volontari perché permette loro di avvicinarsi al mondo del lavoro -ha detto- e per l'Inac perché i giovani portano sempre nuove idee e nuova vitalità agli uffici del Patronato”. A seguire Francesco Spagnolo ha moderato la tavola rotonda “ad hoc” sul tema, in cui sono intervenuti il consigliere Raffaele De Cicco del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile che ha ricordato l'importanza di “rimettere al centro la soggettività dei giovani”, nonché il presidente della CNESC-Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile Licio Palazzini e il sottosegretario di Stato al ministero del Lavoro Luigi Bobba. Nel suo intervento, il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino ha quindi ricordato “la vocazione” che la Confederazione ha da sempre per la “tutela dei diritti previdenziali, sociali e sanitari dei cittadini”, una vocazione che si esprime nel lavoro giornaliero del Patronato Inac e che “i progetti di Servizio Civile aiutano a coltivare”. Infine, il presidente dell'Inac Antonio Barile ha sottolineato “l'enorme importanza di diffondere la conoscenza dei diritti affinché i cittadini possano effettivamente beneficiarne, e come ciò si possa realizzare anche grazie al contributo dei giovani volontari”.

APPROFONDIMENTO

COMMERCIO ESTERO AGROALIMENTARE: GENNAIO-NOVEMBRE 2015

Nei primi undici mesi dello scorso anno, considerando gli ultimi dati diffusi dall'Istat sul commercio estero, la bilancia agroalimentare italiana è risultata in deficit per un importo di 5,4 miliardi di euro. A livello generale, si è avuta una crescita del volume commerciale nazionale con la somma delle esportazioni e delle importazioni passata dai 69,7 miliardi di euro del 2014 a poco meno di 73 miliardi del 2015. In seguito alla performance positiva delle esportazioni, il saldo negativo ha comunque subito un miglioramento del 22% sul 2014. Le spedizioni oltre confine Made in Italy, a fronte di 33,7 miliardi di euro, sono aumentate su base tendenziale del 7% e poco meno di dieci punti percentuali rispetto ai primi mesi del 2013. In crescita anche le importazioni che hanno superato, nel periodo gennaio-novembre 2015, i 39 miliardi di euro. Pur essendo in costante risalita nell'ultimo biennio, in termini di variazione percentuale l'incremento degli arrivi, (2% sul 2014 e 4% sul 2013), è stato più contenuto se paragonato a quello delle vendite. Continuando, se si guarda alla sola componente agricola della bilancia agroalimentare, la crescita percentuale maggiore si è registrata nell'ambito delle esportazioni, con un più 11% rispetto al 2014 (+6% le importazioni). In termini assoluti, invece, l'aumento tendenziale è stato pressoché uniforme tra importazioni (+700 milioni) ed esportazioni (oltre 600 milioni). L'importante valore delle esportazioni e la sua crescita, infine, si sono tradotti in un incremento del grado di copertura commerciale (dato dal rapporto tra esportazioni e importazioni) di 4 punti percentuali.




Bilancia agroalimentare italiana (gen–nov.; mld di euro)

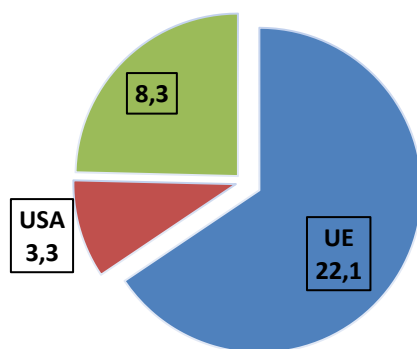
	2013	2014	2015	Var.%	
				2015/2013	2015/2014
Importazioni (I)	37,5	38,3	39,1	4%	2%
<i>di cui agricoltura</i>	11,6	11,8	12,5	8%	6%
Esportazioni (E)	30,8	31,4	33,7	9%	7%
<i>di cui agricoltura</i>	5,5	5,4	6	9%	11%
Saldo (E-I)	-6,7	-6,9	-5,4	-19%	-22%
Volume commerciale (E+I)	68,3	69,7	72,8		
Grado copertura commerciale (E/I) (%)	82%	82%	86%		

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Cia su dati Istat

Per quanto riguarda la distribuzione geografica degli scambi e, partendo dai dati relativi ai principali mercati di sbocco, il 66% delle vendite agroalimentari (aumentate del 7% rispetto al 2014) ha avuto come destinazione il mercato comunitario. In particolare, tra gennaio e novembre dello scorso anno, nei Paesi dell'Unione Europea sono stati spediti oltre 22 miliardi di prodotti agricoli, cibi e bevande italiane con una crescita del 7,6% rispetto al 2014. La Germania si è confermata la prima destinazione, con una quota sul totale export agroalimentare del 18% ed un valore che ha sfiorato i 6 miliardi di euro. Francia e Regno Unito, hanno rappresentato rispettivamente il secondo e terzo mercato comunitario, a fronte di un valore complessivo di forniture italiane di oltre 6,5 miliardi di euro. Gli Stati Uniti, invece, oltre a classificarsi terza destinazione delle vendite estere agroalimentari, è stato il Paese dove si è registrata la performance più positiva in termini di crescita tendenziale (+22%). Tra gli altri mercati, si segnalano la Svizzera, dove l'Italia ha visto crescere le sue spedizioni del 7,2% nell'ultimo anno (1,3 miliardi di valore) e il Giappone che, a fronte di circa 700 milioni di euro di export, continua a rappresentare un importante destinazione per l'agroalimentare Made in Italy.

Destinazione delle esportazioni agroalimentari italiane (gen.-nov.; mld di euro)

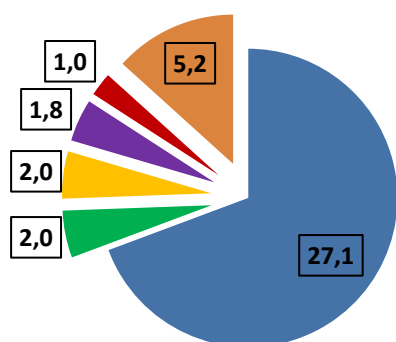
MERCATO	2015	%	2015/2014 (VAR%)
TOTALE	33,7	100%	7,0%
 UE	22,1	66%	7,6%
<i>Germania</i>	5,9	18%	7,5%
<i>Francia</i>	3,7	11%	4,2%
<i>Regno Unito</i>	2,9	9%	7,7%
 USA	3,3	10%	21,9%
 ALTRI	8,3	25%	-1,2%
<i>Svizzera</i>	1,3	4%	7,2%
<i>Giappone</i>	0,7	2%	2,9%



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Cia su dati Istat

Per quel che riguarda le importazioni, attestatesi nel periodo gennaio-novembre 2015 su un valore superiore ai 39 miliardi di euro, l'Unione Europea ha rappresentato il primo mercato con una quota del 69% sul totale. Nell'arco del periodo considerato, l'Italia ha acquistato oltre 5 miliardi di prodotti agroalimentari Made in Germany (13% del totale), 4,9 di origine francese e l'11% delle proprie importazioni dalla Spagna, per un valore di 4,2 miliardi di euro. Dai Paesi Mercosur dell'America Meridionale e da quelli del Sud-est Asiatico, sono arrivati complessivamente 4 miliardi di euro di prodotti agroalimentari mentre, la zona europea non-UE, è valsa il 5% del totale import agroalimentare nazionale. Gli Stati Uniti, invece, hanno esportato in Italia 1 miliardo di cibi, bevande e prodotti dell'agricoltura. Tra gli altri mercati di acquisto (che in totale hanno rappresentato il 13%), si segnala la Cina le cui vendite estere verso il bel Paese sono state pari a mezzo miliardo di euro nei primi undici mesi dell'anno appena trascorso. Per quel che concerne le variazioni tendenziali, riduzioni si sono verificate nella zona euro con la Germania che ha ceduto in un anno il 3,4% del suo valore esportato in Italia e la Francia il 2,4%. Significativi, invece, gli incrementi relativi delle quote di approvvigionamento provenienti dalla Spagna (+8,5%), dagli Stati Uniti (+13%) e dalla Cina dove, nonostante il peso sul totale delle importazioni agroalimentari italiane sia ancora marginale (1%), la crescita percentuale ha sfiorato i venti punti.

Provenienza delle importazioni agroalimentari italiane (gen.-nov. 2015; mld di euro)



MERCATO	2015	%	2015/2014 (VAR%)
TOTALE	39,1	100%	2,0%
PAESI UE	27,1	69%	-0,3%
<i>Germania</i>	5,1	13%	-3,4%
<i>Francia</i>	4,9	13%	-2,4%
<i>Spagna</i>	4,2	11%	8,5%
PAESI MERCOSUR	2,0	5%	2,3%
SUD-EST ASIATICO	2,0	5%	4,9%
ALTRI PAESI EUROPEI	1,8	5%	6,3%
USA	1,0	3%	12,9%
ALTRI	5,2	13%	
<i>Cina</i>	0,5	1%	19,6%

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Cia su dati Istat

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- **A Bruxelles l'incontro della Cia con De Castro e Scanavino per illustrare le priorità in Europa per il 2016.** Lunedì 25 gennaio la Cia di Bruxelles organizza un incontro presso la sala ASP3H1 del Parlamento europeo. L'obiettivo è quello di discutere sui principali temi europei che avranno un impatto sul mondo agricolo italiano nei prossimi anni e presentare le priorità su cui la Cia ha intenzione di sviluppare la propria azione di lobby a Bruxelles nei mesi a venire. Interverranno il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino e il parlamentare Ue Paolo De Castro.
- **A Roma all'Auditorium "G. Avolio" la nuova presentazione del calendario 2016 di Cia e Codacons contro il caporalato.** Martedì 26 gennaio la Cia presenterà a Roma, presso l'Auditorium "Giuseppe Avolio", il calendario 2016 realizzato con il Codacons per denunciare l'odioso fenomeno del caporalato. Le fotografie sono opera di Tiziana Luxardo, che sarà presente all'iniziativa. La nuova presentazione del calendario sarà occasione per discutere del problema dell'illegalità nei campi: ne parleranno il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, insieme agli invitati Maurizio Sacconi (presidente commissione Lavoro Senato); Luca Sani (presidente commissione Agricoltura Camera dei deputati) e Tito Boeri (presidente Inps).
- **A Roma l'assemblea nazionale di Turismo Verde-Cia.** Mercoledì 27 gennaio si terrà a Roma, all'Auditorium "Giuseppe Avolio" della Cia, l'assemblea nazionale 2016 di Turismo Verde, dal titolo "Agriturismo e Territorio: un legame indissolubile". Dopo la relazione di Giulio Sparascio, presidente nazionale di Turismo Verde, il capo Dipartimento Sviluppo agroalimentare e Territorio della Cia nazionale illustrerà "Le prospettive del nuovo Psr sull'agriturismo", mentre Pietro Schipani dell'Ufficio Agriturismo DG Sviluppo rurale del

Mipaaf annuncerà “Il sito dell’agriturismo italiano e la nuova classificazione”. A chiudere i lavori assembleari sarà il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino.

● **A Umbertide il convegno di Cia Umbria sull’olivicoltura con il presidente nazionale Scanavino.** Giovedì 28 gennaio a Umbertide (Pg), presso la sala San Francesco, la Cia dell’Umbria, insieme all’Organizzazione regionale Produttori Olive e Olio, organizza un incontro sulle “Prospettive di sviluppo dell’olivicoltura in Umbria”. Dopo la presentazione dei lavori da parte del presidente della Cia regionale Domenico Brugnoli, ci saranno vari interventi istituzionali, tra cui quello di Fernanda Cecchini (assessore all’Agricoltura della Regione Umbria), di Luciana Baldoni (primo ricercatore Istituto di Bioscienze e Biorisorse del Cnr), di Giuliana Piandoro (segretario generale Unioncamere Umbria) e di Gennaro Sicolo (presidente Cno-Consortio nazionale olivicoltori). Le conclusioni saranno invece affidate al presidente nazionale della Cia Dino Scanavino.

● **A Cereseto l’assemblea della Cia Piemonte. Presenti Scanavino e il viceministro Olivero.** Sabato 30 gennaio, presso il Monferrato Resort in Frazione Cascine Franchi a Cereseto (Ai), si terrà l’assemblea della Cia Piemonte. Dopo la relazione introduttiva del presidente regionale Cia Lodovico Actis Perinetti, è prevista una tavola rotonda dal titolo “Le parole chiave per l’agricoltura del futuro”, che coinvolgerà sia il vicepresidente Cia Piemonte Gabriele Carenini che tutti i presidenti delle Cia provinciali. Interverranno, quindi, Giorgio Ferrero (assessore all’Agricoltura della Regione Piemonte) e Andrea Olivero (viceministro alle Politiche agricole). A chiudere l’assemblea il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino.